

Gazzetta del Sud 23 Settembre 2009

Sequestrati beni ad affiliato dei clan Capello

CATANIA. Privi di alcun reddito lavorativo e ricchi di ogni bene. "Qualcosa non funziona", si sono chiesti gli investigatori della Squadra mobile che -troppo incuriositi - volevano sapere come Carmelo Trovato, 47 anni, ritenuto affiliato al clan Cappello e riconosciuto trafficante di droga, avesse il possesso di beni di una certa consistenza.

Sono state effettuate le verifiche del caso, ma i poliziotti non sono riusciti a trovare la legittima (e lecita) acquisizione del patrimonio che ha subito un'altra "botta". La Procura, su segnalazione della Squadra mobile, ha disposto il sequestro preventivo di un immobile a tre piani, di proprietà della sorella di Trovato, un altro immobile di proprietà della figlia dell'uomo, un garage intestato alla sua convivente, una Toyota Rav, una Peugeot 207 e una moto Honda Sh 150.

E non era la prima volta che Carmelo Trovato veniva colpito dalla misura patrimoniale. A fine 2008 gli erano stati sequestrati un altro appartamento, una Smart e due Bmw (serie 1 e X3), nonché ottomila euro e gioielli tra cui un Rolex da collezione e pure depositi postali e bancari per novantamila euro.

Carmelo Trovato venne arrestato nel settembre dello scorso anno, in una villetta balneare dove oltre a pochi grammi di cocaina è stata trovata anche una pistola calibro 9. Il 13 ottobre successivo in un'altra villetta venne arrestato il figlio di Carmelo Trovato, Giovanni, unitamente ad altri sei napoletani e nel corso dell'operazione i poliziotti sequestrarono venti chili di cocaina e cinque pistole di vario calibro. Il giorno successivo, sviluppando le indagini, vennero trovati e sequestrati altri dieci chili di cocaina. Un sequestro consistente di droga dal cui smercio l'arricchimento è facile. Ed altrettanto facile è stato dimostrare che il patrimonio sequestrato faceva puzza di quella cocaina che uccide più delle pallottole.

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS